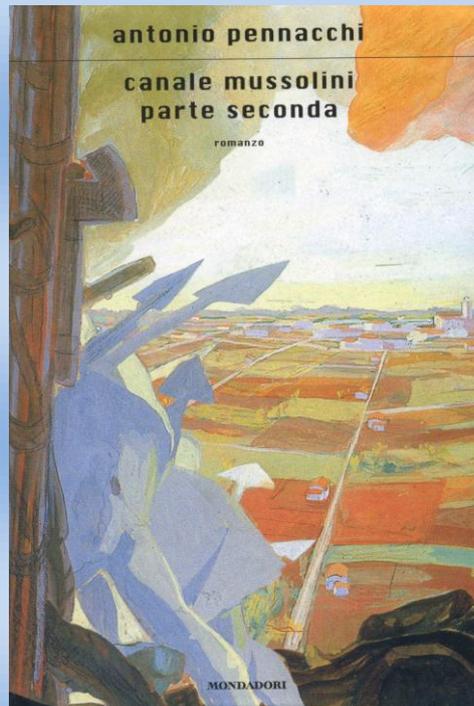


06.08.2016



Canale Mussolini. Parte seconda di Antonio Pennacchi, Mondadori, Milano, 2015

Dai commenti riportati sotto, tratti da lbs.it , si nota facilmente che le opinioni su questo libro passano da un estremo all'altro, da autentico capolavoro ad opera deludente.

Il mio parere, visto e considerato che ho letto anche il primo *Canale Mussolini*, è che certamente questo non raggiunge le altezze di quello, ma pur tuttavia si tratta di un libro che in certe parti mi ha appassionato soprattutto in quelle relative all'evolversi dei fatti storici. Attraverso le vicende della famiglia Peruzzi, l'autore ricostruisce i fatti e gli avvenimenti che hanno portato il popolo italiano dal fascismo alla nascita della Repubblica. Da una parte il dialetto veneto rende simpatico l'intercalare dei protagonisti, dall'altra ci sono parti in cui il libro risulta ripetitivo e nelle quali si rischia di perdere il filo della narrazione. Nel complesso, però, ritengo che sia un buon romanzo e che valga la pena di essere letto.

TRAMA

Il 25 maggio del 1944 – ultimo giorno di guerra a Littoria – nel breve intervallo tra la partenza dei tedeschi e l'arrivo in città degli anglo-americani, Diomede Peruzzi entra nella Banca d'Italia devastata e ne svaligia il tesoro. È qui che hanno inizio – diranno – la sua folgorante carriera imprenditoriale e lo sviluppo stesso di Latina tutta. Ma sarà vero? Il Canale Mussolini intanto – dopo essere stato per mesi la dura linea del fronte di Anzio e Nettuno – può tornare a essere quello che era, il perno della bonifica pontina. In un nuovo grande esodo, che ricorda quello epico colonizzatore di dodici anni prima, gli

sfollati lasciano i rifugi sui monti e tornano a popolare la città e le campagne circostanti. I poderi sono distrutti, ogni edificio porta i segni dei bombardamenti. Ma il clima adesso è diverso, inizia la ricostruzione.

Nel resto d'Italia però la guerra continua e si sposta man mano verso il nord, mentre gli alleati – col decisivo ausilio delle brigate partigiane e del ricostituito esercito italiano – costringono alla ritirata i tedeschi e le milizie fasciste. È una guerra di liberazione, ma anche una guerra civile crudele e fratricida. E la famiglia Peruzzi, protagonista memorabile della saga narrata in queste pagine, è schierata su tutti i fronti di questo conflitto.

Paride al nord nella Rsi – mentre sogna di tornare dall'Armida e da suo figlio – rastrella ed insegue i partigiani. Suo fratello Statilio combatte i tedeschi in Corsica con il Regio esercito, poi a Cassino e su su fino alla linea Gotica. Il cugino Demostene è partigiano della brigata Stella Rossa, e combatte anche lui per liberare l'Italia.

Accanto a loro ritroviamo lo zio Adelchi, che vigila sulle ceneri di una Littoria piena di spettri e di sciacalli, in attesa che nasca Latina; il mite Benassi e zia Santapace, collerica e bellissima; l'Armida con le sue api, e la nonna Peruzzi, che attribuisce compiti e destini alle nuove generazioni via via che vengono al mondo.

E su tutti c'è Diomede – detto Batocio o Big Boss per un piccolo difetto fisico – il vero demiurgo della nuova città.

Con il suo funambolico impasto linguistico veneto-ferrarese, col suo sguardo irriverente e provocatorio sempre addolcito però da un'umanissima pietas – «Ognuno ga le so razon» – Antonio Pennacchi torna a narrare le gesta dei Peruzzi, famiglia numerosa e ramificata di pionieri bonificatori, grandi lavoratori, eroici spiantati, meravigliosi gaglioffi, e donne generose e umorali.

E se nel primo volume di *Canale Mussolini* ci aveva fatto riscoprire un capitolo della nostra storia per molti versi dimenticato, in questa seconda parte si dedica a mantenere viva la memoria del difficile processo di costruzione della nostra Italia democratica e repubblicana.

E' un grandioso romanzo corale e polifonico, un'opera letteraria di smagliante bellezza che, alternando i toni dell'epica a quelli dell'elegia, ci dà lucidamente conto di ciò che siamo, in forza di ciò che nel bene e nel male siamo stati.

Operaio fino a cinquant'anni, **Antonio Pennacchi** è nato nel 1950 a Latina, dove vive. Ha pubblicato per Mondadori i romanzi *Mammut* (2011), *Canale Mussolini* (2010, Premio Strega), *Il fasciocomunista* (2003, Premio Napoli), da cui è stato tratto il film *Mio fratello è figlio unico*, e *i racconti di Shaw 150. Storie di fabbrica e dintorni* (2006). E' autore anche

di *Camerata Neandertal* (Baldini & Castoldi, 2014) **Storia di Karel** (Bompiani, 2013), *Palude* (Dalai, 2011), *Fascio e martello – Viaggio per le città del Duce* (Laterza, 2008). Collabora a 2Limes”.

Commenti di alcuni lettori:

Giorgio (17-07-2016)

Un vero capolavoro!

Voto: 5 / 5

nanni (29-06-2016)

Il libro parte seconda è meno appassionante del parte prima che l'aveva preceduto. I capitoli del libro dedicati alla guerra però sono interessanti e a me il libro ha trasmesso effettivamente spunti di riflessione, anche se a volte il libro è ripetitivo e noioso. Meno interessante si mostra il racconto della ricostruzione e, quindi, del dopoguerra; qui la narrazione è più censurabile perché frutto di una lettura che sconta i giudizi politici dell'autore.

Voto: 4 / 5

Rory (31-05-2016)

Troppe digressioni storiche, troppo di tutto. Lettura, alla fine, piuttosto farraginoso.

Voto: 3 / 5

GIAMBA (25-05-2016)

Assolutamente deludente. Una accozzaglia di storie spesso sconnesse tra loro dove si perde continuamente il filo del racconto principale. al di sotto delle aspettative.

Voto: 1 / 5

Gianfranco (16-05-2016)

È un degno sequel della prima parte. Ci sono molti riferimenti storici che aiutano a comprendere le vicende italiane nel periodo compreso tra la caduta del fascismo e la definitiva liberazione dell'Italia . In conclusione ho trovato il libro scorrevole e la lettura piuttosto piacevole.

Voto: 4 / 5

Simone F (08-05-2016)

Ritengo i giudizi negativi troppo severi. E' un buon libro, anche se non ha di certo la magia del primo volume. Pennacchi torna a fare Pennacchi, parlando di un momento cruciale della storia d'Italia. Manca una vera e propria trama in effetti e risulta un po' prolisso nelle parti sulla storia di Latina (tra l'altro ne parla in ogni suo libro dicendo più o meno sempre le stesse cose) e della Resistenza. A me è piaciuto.

Voto: 4 / 5

Maurizio Lo Re (04-04-2016)

Questo libro ha ben poco a che vedere con Canale Mussolini parte prima e difficilmente si può qualificare come un romanzo. E' un'opera di divulgazione storica (storia d'Italia, più che storia di Latina). Sicuramente è l'opera di un gruppo di lavoro, più che dell'autore. L'editore Mondadori ha principale responsabilità di questo pessimo prodotto, che ha costruito a tavolino. L'autore ha la colpa di aver dato il suo nome e di aver accettato, per vanità e per denaro, il lancio di questo prodotto di consumo della peggior industria editoriale.

Voto: 1 / 5

Andrea (07-03-2016)

Pennacchi ha ritrovato la bravura del romanzo che l'ha reso famoso. Il seguito è ben scritto, appassionante e istruttivo. Non vedo l'ora di leggere la parte conclusiva.

Voto: 5 / 5

Livia (27-02-2016)

Bellissimo romanzo, con accurata ricostruzione storica. Forse migliore della prima parte

Voto: 5 / 5

Marco (27-02-2016)

Un autentico capolavoro

Voto: 5 / 5

ghosta (16-02-2016)

Canale Mussolini un capolavoro di narrazione, questo libro è un disastroso tentativo di imitare il precedente, slegato, confusionario e senza un filo logico. Il lettore si trova in una situazione di impotenza nel tentare di leggere le pagine successive, fermato alla pag. 67

Voto: 1 / 5

Gabriella (10-02-2016)

Questo libro ha proprio deluso le mie aspettative, non riesco ad andare avanti nella lettura. Lo sfondo storico potrebbe essere interessante come nel primo libro, i personaggi pure ma mi sembra che ci sia una grande confusione. Sarebbe simpatica anche la musicalità del dialetto veneto ma è tutto troppo.

Voto: 1 / 5

Giacomo Bellini giacomo.bellini87@gmail.com (08-02-2016)

Bel libro, molto interessante e ben scritto. Lo scrittore affronta vicende del nostro passato prossimo spesso ignorate con un acume tutto suo. Certo era impossibile raggiungere le vette della prima parte, quindi mi limito a dare solo 4.

Voto: 4 / 5

loretta (25-01-2016)

Condivido pienamente i giudizi di chi mi ha preceduto: il nuovo romanzo di Pennacchi non ha niente da spartire col primo che aveva in sé unità narrativa, una storia avvincente i cui personaggi erano ben delineati e caratterizzati, una prosa ricca e scorrevole. Nel secondo "Canale Mussolini" nulla di questo si ritrova: la narrazione è frammentaria, si direbbe a volte una serie di eventi raffazzonati gli uni agli altri senza pathos narrativo né una storia organica, il linguaggio poi stanca per l'abuso del dialetto veneto...insomma un romanzo noioso e faticoso da seguire tant'è che, cosa abbastanza inusuale per me, non sono riuscita a terminare la lettura.

Voto: 1 / 5

alinghi (10-01-2016)

Lontano anni luce dal primo Canale Mussolini. Troppi riferimenti storici già noti con un'infinita serie di nomi inutili (ovviamente solo nel contesto del romanzo). Le vicende dei Peruzzi fanno solo da sfondo a un periodo storico e non viceversa. Rimane la buona scrittura, scorrevole e gradevole. Si spera che la terza parte migliori, e di molto.

Voto: 2 / 5

giancarlo pevarello (03-01-2016)

La brutta copia di Canale Mussolini. Manca di ritmo e si attorciglia nella descrizione di numerosi fatti storici. Manca di organicità. Ho letto oltre la metà del libro ma penso che abbandonerò.

Voto: 1 / 5

nanni (30-12-2015)

Ahime ben lontani dal Canale Mussolini!!! in parte rimane lo stile originario (spesso nel rivolgersi direttamente al lettore, molte espressioni venete) MA la trama sulla famiglia Peruzzi si perde sempre più nel corso della lettura. Troppe diversioni: da ultimi eventi bellici (ormai ben conosciuti/documentati) da planimetrie di Latina e dintorni che poco coinvolgono chi non conosce i luoghi, da diversi e troppi dati anagrafici/eventi di contorno che portano solo a distrarre.

Voto: 2 / 5

Lina (27-12-2015)

mi spiace stroncare quest'autore che tanto avevo amato al tempo del suo capolavoro CANALE MUSSOLINI (il primo), ma questo libro non è affatto il seguito di quello né si può nemmeno definire "romanzo": sembra più una ricognizione storica zeppa di fatti, nomi e perfino dati anagrafici che rendono il tutto davvero indigesto. Lontano anni luce dal miglior Pennacchi.

Voto: 1 / 5